

## POMPEO CESURA

(XVI sec. – 1571)

### pittore disegnatore scultore

Nacque molto probabilmente a L'Aquila, molte delle le sue opere recano l'iscrizione *Ponpeius Agjlanus*, agli inizi del XVI secolo come dimostrano anche le rare notizie documentali negli archivi abruzzesi. Conosciuto come Pompeo Aquilano, solo dopo aggiunte al suo nome quello di Cesura.

Frammentarie e contraddittorie le notizie sugli anni della sua giovinezza: secondo lo storico Anton Ludovico Antinori, l'artista si recò a Roma da giovane dove fu presentato al grande Raffaello dal concittadino Giovan Battista Branconio, allora potente protonotario apostolico ed esecutore testamentario del maestro urbinato. A Roma il Cesura sarebbe diventato in breve tempo allievo e collaboratore preferito di Raffaello. Ancora l'Antinori, però, riporta che Pompeo Cesura morì giovane in Roma nel 1571, se così fosse cade l'ipotesi dell'alunnato e della collaborazione con Raffaello, essendo il Maestro deceduto nel 1520 cioè prima o poco dopo la nascita dell'artista abruzzese. Lo storico giuliese Vincenzo Bindi, forse per ovviare a questa contraddizione, nel 1883, affermava invece, non si sa su quali basi, che il Cesura morì vecchissimo avvalorando così, con la sua miracolosa trovata cronologica, la conoscenza e la collaborazione dell'artista aquilano con Raffaello Sanzio.

Se non si hanno riscontri ufficiali su questa notizia, appare invece certo che il Cesura nei primi anni della sua attività ebbe contatti con l'ambiente artistico romano che frequentò negli anni Trenta del Cinquecento. Questo lascia supporre la sua nascita databile intorno al 1510 e quindi non in tempo per una collaborazione con Raffaello ma verosimilmente con i suoi seguaci.

Del suo periodo romano rimangono alcune opere giovanili, prima fra tutte un ciclo affrescato con le "*Storie di Cristo*" sul finire del 1530, commissionate da Pierre Marciac canonico di Besançon, tuttora nella Cappella dei Santi Pietro e Paolo all'interno della chiesa di Trinità dei Monti a Roma. Alla decorazione interna della chiesa, furono chiamati ad operare anche Perin del Vaga, Daniele da Volterra, Marco Pino e Pellegrino Tibaldi,



I Miracoli di sant'Antonio, olio su tela 1567  
L'Aquila chiesa di san Bernardino

artisti che più degli altri influenzarono l'arte del Cesura e che probabilmente conobbe

proprio in quella circostanza. Nel pittore abruzzese, infatti, recenti studi specialistici hanno ravvisato tratti di quella maniera tutta romana della generazione artistica post-raffaellesca di Perin del Vaga; di quell'eleganza formale di certe correnti neo-parmigianesche introdotte a Roma da Taddeo Zuccari alle quali Cesura accosterà soluzioni plastiche vicine al michelangiologismo di Daniele da Volterra.

Sempre del periodo giovanile romano sono state a lui di recente attribuite altre opere assimilabili agli affreschi di Trinità dei Monti: *“Annunciazione”* e *“Sacra Conversazione”* nella chiesa di Santa Caterina della Rota; *“Presa di Soissons”* e *“Battaglia di Tolbiac”* nella Cappella Dupré della chiesa di San Luigi dei Francesi. Da Roma, è documentato che egli tornò presto all'Aquila dove passò gran parte della sua esistenza lavorando assiduamente. La celebrità dell'artista non avrà, però, esiti felici; per lungo tempo rimarrà nella penombra e pressoché sconosciuto anche dalla critica a lui contemporanea, eccezion fatta per alcune citazioni sttecentesche, pur se brevi, nel *Abecedario pittorico* di Pellegrino Antonio Orlandi del 1704, nelle *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani* di Bernardo de Dominici del 1742 e nella *Storia pittorica dell'Italia* di Luigi Lanzi del 1796.

Nel 1542 eseguì una *“Deposizione”*, incisa da Orazio De Santis; negli anni seguenti



Deposizione, affresco, 1544 circa  
L'Aquila chiesa di sant'Amico

affreschi e tele in gran numero, fra le quali un *“Miracoli di sant'Antonio”* per la basilica aquilana di San Bernardino, un *“Noli me tangere”* per San Pietro di Coppito, una *“Deposizione”* per Sant'Amico e numerose altre opere citate in antico ma già da molto tempo scomparse. Sempre negli anni Quaranta realizzò il disegno preparatorio per un'incisione posta ad abbellire le pagine iniziali degli *Annali della città dell'Aquila* di Bernardino Cirillo, pubblicata postuma nel 1570, che ritrae il prelado assorto ad una scrivania rischiarata dalla luce di una finestra laterale. Dell'opera oggi resta solamente la parte incisoria, eseguita ancora da Orazio De Santis, da alcuni considerato addirittura allievo del Cesura. De Santis, suo concittadino, incise su lastra diversi disegni del Maestro aquilano e si deve proprio a lui gran parte della notorietà delle composizioni del Cesura

offrendo inoltre un prezioso strumento per ricostruire il suo percorso artistico. Alcune

incisioni furono realizzate con Cesura ancora in vita come la *Sacra Famiglia con santa Elisabetta e san Giovannino*, datata 1568, altre invece più tarde come la *Natività*, 1572, *l'Adorazione dei Pastori*, 1572,  *Davide con la testa di Golia*, 1573, *San Girolamo penitente*, 1572, tutte opere eseguite su disegni dell'ultima produzione del Cesura, contraddistinta da reminiscenze michelangiolesche alla Daniele da Volterra; altre incisioni si distinguono invece per accenti più dolci, derivanti da Francesco Salviati e Perin del Vaga, riconducibili alla prima attività dell'artista.



Adorazione dei Pastori olio su tela 1566  
L'Aquila basilica di san Bernardino

Tra queste degne di menzione sono una *Deposizione*, 1572; un *Compianto di Cristo*, 1571, la cui impostazione è simile al dipinto con lo stesso soggetto conservato nella chiesa di

Sant'Amico a L'Aquila; una *Crocifissione*, 1572; un *Battesimo di Cristo*, 1572; *San Giorgio che uccide il drago*; una *Deposizione dalla croce*, 1572; ed infine l'imponente *Origine e traslazione della Chiesa di santa Maria di Loreto*, incisa in due versioni dal De Santis e da Philippe Thomassin.

Tra il 1565 e il 1570, l'artista si sposterà di frequente tra L'Aquila e Roma. Nel 1565 è in Abruzzo quando gli fu commissionata la tela raffigurante "***P'Adorazione dei pastori***" per la Cappella Ciampella nella chiesa di San Bernardino dell'Aquila, realizzata nel 1566, a ragione considerato il suo capolavoro. In occasione dell'ingresso nella città aquilana dell'ammiraglio Marcantonio Colonna, nel 1567, Cesura avrà l'incarico di dirigere i lavori per la realizzazione degli apparati effimeri e degli archi trionfali, insieme al suo allievo Giovan Paolo Cardone. Due anni più tardi avrà la stessa commissione per il passaggio in città di Margherita d'Austria. Divenuto molto popolare a L'Aquila, operò nella città abruzzese ancora per qualche anno palesando uno stile divenuto più pacato e devoto, ne è esempio la tela "***Cristo in trionfo***", conservata nella chiesa aquilana di san Luigi Gonzaga, datata 1570. La sua attenzione per le nuove esigenze religiose erano dovute in gran parte ai rapporti che ebbe con importanti personalità ecclesiastiche come Bernardino Cirillo, influente alto prelato, divenuto Commendatore del Santo Spirito a Roma, che lo convocò nel 1571 nella capitale per decorare la Cappella della Santissima Croce nella chiesa di Santo Spirito in Sassia. Il progetto prevedeva la realizzazione di affreschi e stucchi sulle pareti e l'ingresso della Cappella; al suo interno avrebbe dovuto collocarsi un grande dipinto raffigurante una "***Deposizione dalla Croce***". Secondo quanto riportato dall'Antinori, Pompeo Cesura perse la vita cadendo accidentalmente dall'impalcatura alzata per eseguire i lavori di pittura. Oggi nella Cappella possono essere ammirati solo gli stucchi e gli affreschi mentre la tela risulta perduta e sostituita dall'*Incoronazione della Vergine* di Cesare Nebbia. L'opera del Cesura, riportata nella guida del 1642 di Giovanni Baglione e ancora in quella di Gaspare Alveri e di Filippo Titi, sarebbe stata oggetto di ritrovamento negli anni Sessanta del Novecento, secondo quanto sostiene Pietro De Angelis nel 1963, ma la sua identificazione resta tuttora controversa.

Il Cesura lasciò non solo quadri e affreschi, ma anche disegni a penna e acquerelli, tuttora un gruppo che va sotto il suo nome si trova nella collezione Ferri agli Uffizi di Firenze. Fu dotato scultore del legno, a lui è attribuito un "***San Pietro Celestino***" in legno policromo, trasportato a Roma in occasione dell'anno santo del 1600; un "***San Sebastiano***" per la chiesa di San Benedetto, una "***Addolorata***" per la chiesa omonima, un "***Sant'Equizio***" per la chiesa di santa Margherita, ed altri rilievi, poi scomparsi, per l'altare maggiore di santa Maria di Collemaggio; tutto all'Aquila. Ebbe una scuola nella sua città, e fra i suoi allievi furono Giovan Paolo Cardone, Giulio Cesare Bedeschi, Giovan Paolo Mausonio, Ottavio del Rosso e Emiliano Troiani. L'allievo più prestigioso, Giuseppe Valeriano, fu alla sua scuola nel 1542, ma non sembra che il Cesura fosse riuscito a influenzarne lo stile in modo significativo.

Pompeo Cesura appare costantemente ignorato o quasi dalla storiografia moderna ad eccezione di una tiepida quanto rara rivalutazione da parte di qualche storico moderno.

Trascurato dagli storici dell'arte romana come da quelli dell'arte napoletana, egli appare troppo isolato per poter essere immesso in una corrente qualsiasi; gli unici suoi esegeti rimangono eruditi locali come Vincenzo Bindi, Anton Ludovico Antinori e Giuseppe Rivera.

Carlo Maria d'Este  
(Centro reg.le Beni Culturali)

### **OPERE PRINCIPALI:**

*Storie di Cristo*, affresco, 1530, Roma, chiesa della Trinità dei Monti

*Deposizione*, affresco, 1544 ca. L'Aquila, chiesa di Sant'Amico

*Compianto sul Cristo morto*, L'Aquila, chiesa di Sant'Amico

*Adorazione dei pastori*, olio su tela, 1566, L'Aquila, chiesa di San Bernardino

*Miracolo di sant'Antonio da Padova*, olio su tela, 1567, L'Aquila chiesa di San Bernardino

*Crocifissione*, olio su supporto in rame, Arezzo, Pinacoteca Civica

*San Giorgio che uccide il drago*, disegno di cui resta l'incisione di Orazio De Santis, Roma, collezione Alfredo Fabrizi

*Origine e traslazione della chiesa di Santa Maria di Loreto*, disegno di cui rimangono le incisioni di Orazio De Santis, Firenze, Gabinetto dei disegni e stampe degli Uffizi, e di Philippe Thomassin, Roma, Gabinetto delle stampe

*Sant'Equizio*, legno policromo, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo

*Cristo in trionfo con Madonna e tutti i Santi*, Olio su tela, 1570, L'Aquila, chiesa di san Luigi Gonzaga.

### **BIBLIOGRAFIA E FONTI:**

Germano Boffi, *Cesura Pompeo*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario Biografico*, Castelli, Andromeda, 2006 vol.3

Giuseppe Scavizzi, *Cesura Pompeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1980, vol.24

Vincenzo Bindi, *Artisti abruzzesi*, Napoli, Gennaro De Angelis e figlio, 1883

Giuseppe Rivera, *Raffaello e varie memorie attinenti all'Abruzzo e a Roma*, in *Bullettino Abruzzese di Storia Patria*, s.III, a.XI-XIII, L'Aquila 1922

Vincenzo Balzano, *Orazio de Santis, incisore aquilano divulgatore delle opere di Pompeo Cesura*, in "Albia", Roma, a.I, fase IV, luglio-agosto 1924



## ABRUZZESI ILLUSTRI



Pietro De Angelis, *Una “Deposizione” creduta smarrita e ritrovata*, in “L’Urbe”, XXVI, 1963, pp33-37

Aggiunto in Sulmona il 27 gennaio 2015